

PAESAGGI COSTRUITI LIGURI TRA OLTREGIOGO E OLTREMARE
PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Roberto Burlando
Paolo Stringa

7

COLLANA DI STUDI E RICERCHE DELLA FONDAZIONE ALTE VIE
QUADERNO N. 7 - ATTI DELL'INCONTRO INTERNAZIONALE DI STUDI

PAESAGGI COSTRUITI LIGURI TRA OLTREGIOGO E OLTREMARE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

MONASTERO DI SAN REMIGIO - PARODI LIGURE

SABATO 3 OTTOBRE 2015

a cura di Roberto Burlando e Paolo Stringa

DE FERRARI

ISBN-13: 978-88-6405-768-2



€ 21,00

Dott. Arch. Roberto Burlando

Si tratta, quindi, come evidenziano queste considerazioni, le immagini presentate e i pannelli della mostra, che sta dietro di voi, di un progetto molto ambizioso. Per arrivare a buon fine sarà necessario impegnarci tutti mettendo a disposizione tempi e risorse con grande e reciproca disponibilità. Lascio ora la parola al Prof. Renato Marmori dell'Università di Brescia che ci evidenzierà i procedimenti seguiti da uno dei protagonisti di Oltremare del nostro progetto per acquisire finanziamenti e risorse economiche utili a realizzarlo.

Prof. Renato Marmori - Università di Brescia

IL PROGETTO "SUGAR CANE": LA COLTURA DELLA CANNA DA ZUCCHERO, QUALE FENOMENO DI TRASFORMAZIONE NEL PAESAGGIO DELL'AMERICA LATINA E CARAIBICA

Nell'ambito del Programma **Horizon 2020**, è stata recentemente presentata la ricerca internazionale "*Sugar Cane*", al fine di ottenere il suo finanziamento dalla Comunità Europea.

Horizon 2020 è Il Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione, attivo dal 1° gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2020, ed ha lo scopo di fornire a ricercatori e innovatori gli strumenti necessari alla realizzazione dei propri progetti e delle proprie idee.

Sono io a presentarla, quale Coordinatore per l'Università di Brescia, anche se, doverosamente, devo riconoscerne il merito a Maria Dalmira de Camargo Andrade, che ne è stata la promotrice, che ha organizzato tutti i contatti e che ha curato la stesura della domanda di finanziamento-

È anche la prima studiosa ad avere affrontato questo tema, come autrice del libro "*Paesaggi ed Architetture di tradizione genovese nell'insediamento delle prime fondazioni atlantiche in Brasile tra XVI e XVII secolo*", nonché dell'articolo "*Emergenze liguri in Brasile tra XVI e XVII secolo*", inserito nel II volume degli Atti del Convegno di Gavi del 2013.

Ecco perché è giusto presentare questa ricerca nell'incontro di oggi, dato che è proprio dall'interesse suscitato dai Convegni tenutisi in Oltregiogo, dalle opportunità di contatti avuti, che l'iniziativa si è resa possibile.

Il progetto è ambizioso, perché vuole dimostrare il ruolo fondamentale dell'Europa, e in particolare dei Genovesi, nella trasformazione del paesaggio conseguente all'impianto delle colture di canna da zucchero.

Trasformazione che ha comportato non solo un cambio radicale di un ambiente naturale in paesaggio agricolo, ma anche fondazione di città, costruzione di edifici, il tutto seguendo modelli di chiara impronta mediterranea. Per capire l'entità del fenomeno, basti considerare che dal 1532 al 1650 furono fondate in Brasile 37 nuove città, di cui solo 7 per diretto volere della Casa Reale: il che vuol dire che le altre 30, nascono per iniziative private. Questa posizione è decisamente poco conosciuta in America Latina, perché le famiglie liguri, nonostante avessero goduto di una propria autonomia come concessionari di grosse porzioni di territorio, ben presto si integrarono con la comunità locale, perdendo ogni contatto e riferimento con la terra madre.

La ricerca si pone quindi l'obiettivo di colmare una lacuna storica e riconoscere quei segni che ancora oggi consentono di individuare riferimenti alla cultura ligure, in modo da poterli salvaguardare, conservare e valorizzare, quali riferimenti-matrice dell'origina urbana.

Per poterlo fare, si è impostato il lavoro sul ciclo di produzione e lavorazione della canna da zucchero, anche perché i Liguri erano noti all'epoca come *Signori dei Zuccherifici*, per cui lo studio segue il percorso geografico del fenomeno: dal Portogallo alle Azzorre, dalle Azzorre al Brasile e, più in generale all'America Latina, dal Sud America ai Caraibi.

Per questo motivo sono stati coinvolti nel progetto numerosi Atenei, istituzioni e centri di ricerca, quali:

- Università di Évora – Portugal - Capofila
- ADMC – Associazione di Sviluppo Montes Claros – Portogallo
- Università degli Studi di Genova – Italia
- Università degli Studi di Brescia – Italia
- Fondazione Alte Vie – Italia
- Associazione Protipicol – Italia
- Associazione Terrachidia – Spagna
- Università della Repubblica – Uruguay
- Università dello Stato di Haiti – Haiti
- Università di San Paolo – Brasile
- Comune di Cachoeira - Brasile

Si sono poi identificati, quali casi studio, cinque luoghi ritenuti esemplificativi del fenomeno, più precisamente, Madeira, le Azzorre, la città di Santos e Cachoeira, Haiti.

Il principale obiettivo è chiarire la partecipazione dei differenti attori europei allo sfruttamento della canna da zucchero, con la finalità di determinare l'origine del patrimonio culturale, architettonico, paesaggistico ancora esistente, nonché le metodologie per un suo corretto recupero.

La cooperazione tra i ricercatori dei due continenti per la ricostruzione congiunta della storia che ha creato l'attuale paesaggio della canna da zucchero, creerà nuove sinergie e interscambi per la conservazione, manutenzione e promozione culturale di questa risorsa.

Per raggiungere queste conoscenze la ricerca prevede:

La ricostruzione del paesaggio storico, in ciascuno dei casi studio, che verrà realizzata sulla base di questi approfondimenti:

- Studio delle relazioni commerciali dal Mediterraneo all'Atlantico;
- Stato attuale delle conoscenze;
- Descrizione ambientale e paesaggistica;
- Identificazione di casi simili in Europa (o nelle colonie d'oltremare), dal punto di vista ambientale e paesaggistico;
- Descrizione dell'architettura e delle tecniche costruttive;
- Identificazione di casi simili in Europa (o nelle colonie d'oltremare) del punto di vista architettonico e costruttivo;
- Analisi in laboratorio di alcuni materiali per confermare la loro origine;
- Completamento e l'identificazione del patrimonio storico di origine;

È stata anche inserita un'azione trasversale riferita allo studio del paesaggio derivato dalla colonizzazione spagnola del Cono Sud (Uruguay, Argentina e Paraguay) e del sud dello Stato Brasiliano *Rio Grande do Sul*, per altro di epoca più recente, dove la coltura della canna da zucchero ha diverse caratteristiche determinate dal contesto socio-economico nel quale si è sviluppata.

La ricerca contribuirà perciò, non soltanto a colmare le lacune ancora esistenti nella ricostruzione della storia che ha dato origine a questo paesaggio,

ma anche e soprattutto a creare le basi per una vera rete di cooperazione internazionale, in settori come:

- Il recupero urbano e architettonico di questo inestimabile patrimonio attraverso la formazione di tecnici e artigiani, operatori del turismo patrimoniale;
- Il recupero ambientale di aree degradate, fino alla valorizzazione dei sottoprodotti della canna da zucchero, utilizzabili per la cogenerazione di energia elettrica, fabbricazione di mangimi e fertilizzanti per l'agricoltura.

Il progetto si propone anche come importante opportunità per incrementare i rapporti tra Europa ed America Latina-Caraibica, in un tema nuovo e duraturo nel tempo.

Infatti, quale obiettivo più generale, si può ipotizzare che il progetto diventi occasione per:

- Rafforzare i legami culturali, scientifici e sociali e visione comune tra le due regioni del mondo;
- Analizzare criticamente gli interscambi culturali, scientifici, intellettuali, e sociali, passati e attuali, tra individui, paesi e regioni nell'ambito dell'area EU-LAC, con lo scopo di determinare sinergie e arricchimento reciproco così come individuare le differenze e le relazioni bilaterali e biregionali;
- Promuovere la coesione sociale tra le due regioni (EU-LAC);
- Effettuare ricerche in aree strategiche, per comprendere lo stato delle relazioni, al fine di favorire l'integrazione futura e la cooperazione tra EU-LAC.

Il raggiungimento dei risultati attesi richiede un congruo tempo, per cui è previsto che il progetto abbia una durata di tre anni, durante i quali i vari piani di lavoro, denominati WP, affronteranno e svilupperanno ogni tematica, più in particolare:

- Il WP 1 dovrebbe garantire la perfetta esecuzione dal punto amministrativo e finanziario;
- Il sistema di monitoraggio permanente (WP 2) è stato pensato per intervenire tempestivamente e, se necessario, proporre soluzioni alternative per evitare ogni rischio;

- Il WP 3 dovrebbe assicurare ampia visibilità di tutte le azioni previste, promuovendo il coinvolgimento di tutti gli attori locali nell'appropriazione di tutte le conoscenze acquisite;
- Il WP 4 è l'effettiva esecuzione della ricerca, cioè la ricostruzione di tutta la storia che ha portato alla definizione del paesaggio nei cinque casi studio;
- Il WP 5 dovrebbe fornire ampia diffusione dei risultati ottenuti dal WP 4;
- Il WP 6 dovrebbe garantire la conoscenza e la diffusione dei principi di sostenibilità nelle comunità locali coinvolte.

Ho voluto presentare oggi questa esperienza perché ritengo costituisca un esempio significativo di ciò che le attività svolte in Oltregiogo, ovviamente inquadrare nel più ampio tema di *Liguria di Oltregiogo ed Oltremare*, possano produrre.

È sicuramente importante l'ottenimento del finanziamento comunitario per l'attivazione del progetto, ma è altrettanto fondamentale che ci si sia potuti conoscere, confrontare e condividere l'iniziativa.

Università, istituzioni, luoghi tanto lontani tra loro hanno saputo unirsi, collaborare per un fine comune e questo è sicuramente già un risultato molto positivo.

Visto che oggi siamo qui riuniti per varare un'iniziativa altrettanto importante per l'Oltregiogo, il mio desiderio è che sappiate cogliere e fare vostro lo spirito positivo e propositivo del nostro progetto, con l'augurio di poter sempre continuare a lavorare per mantenere viva e valorizzare la nostra origine ligure.



Renato Marmori, Università di Brescia, presenta il suo intervento.



Renato Marmori, Università di Brescia, presenta il suo intervento.

Dott. Arch. Roberto Burlando

Ringrazio il Prof. Renato Marmori della sua interessantissima presentazione che ci aiuta a riflettere sulle prospettive, anche economiche, per la selezione dei finanziamenti necessari allo sviluppo del nostro progetto e lascio ora la parola al Dott. Ugo Cavallera, uno dei protagonisti del progetto di candidatura Unesco, andato a buone fine, per il territorio "Monferrato-Langhe-Roero".

Dott. Ugo Cavallera-Progetto Unesco "Monferrato-Langhe-Roero"

Per quanto riguarda i Sacri Monti e i paeselli delle Langhe e di Roero Monferrato, c'è una caratteristica particolare: l'iniziativa è stata portata avanti dalla Regione. Per quanto concerne i Sacri Monti, tutto è nato soprattutto dal Sacro Monte di Crea, dove l'iniziativa del dirigente del mondo amministrativo, ma anche religioso, ha indagato quello che era il contesto di questi percorsi devozionali, che ipoteticamente si voleva un po' analizzare a livello europeo e devo dire che, anche col supporto della Regione, questa ricerca condotta anche con supporto universitario, dai primi anni Duemila ha portato a individuare 1400 percorsi devozionali o sacri monti e assimilabili a livello europeo. Questo è stato il contesto all'interno del quale si è presentata la candidatura che riguardava anche due sacri monti lombardi capofila del Piemonte, che poi è arrivata al 2003 al riconoscimento.

I Sacri Monti riguardano soprattutto la zona centro-orientale del Piemonte, che è stata sotto l'influsso di San Carlo Borromeo e della Controriforma, di Milano, ma anche delle diocesi collegate all'interno delle circoscrizioni ecclesiastiche (Varallo, Crea, Domodossola...).

Naturalmente, questi territori erano stati già in qualche modo tutelati dalla Regione costituendo un Ente Parco e ciò ha garantito sia le ricerche sia gli approfondimenti collegati appunto alla Controriforma.

Per quanto riguarda, invece, le Langhe e Roero Monferrato, l'idea era stata lanciata intorno al 2006, quando si è entrati nella Tentative List e naturalmente ci si è attrezzati per gestire questa fase di predisposizione del dossier, che poi arriverà a essere presentato la prima volta solo all'inizio del 2011, e fu costituito allora un comitato di pilotaggio e un gruppo tecnico: comitato di pilotaggio coordinato dalla Regione con dentro anche le rappresentanze ministeriali e un gruppo tecnico coordinato, invece, dal Ministero dei Beni Culturali.